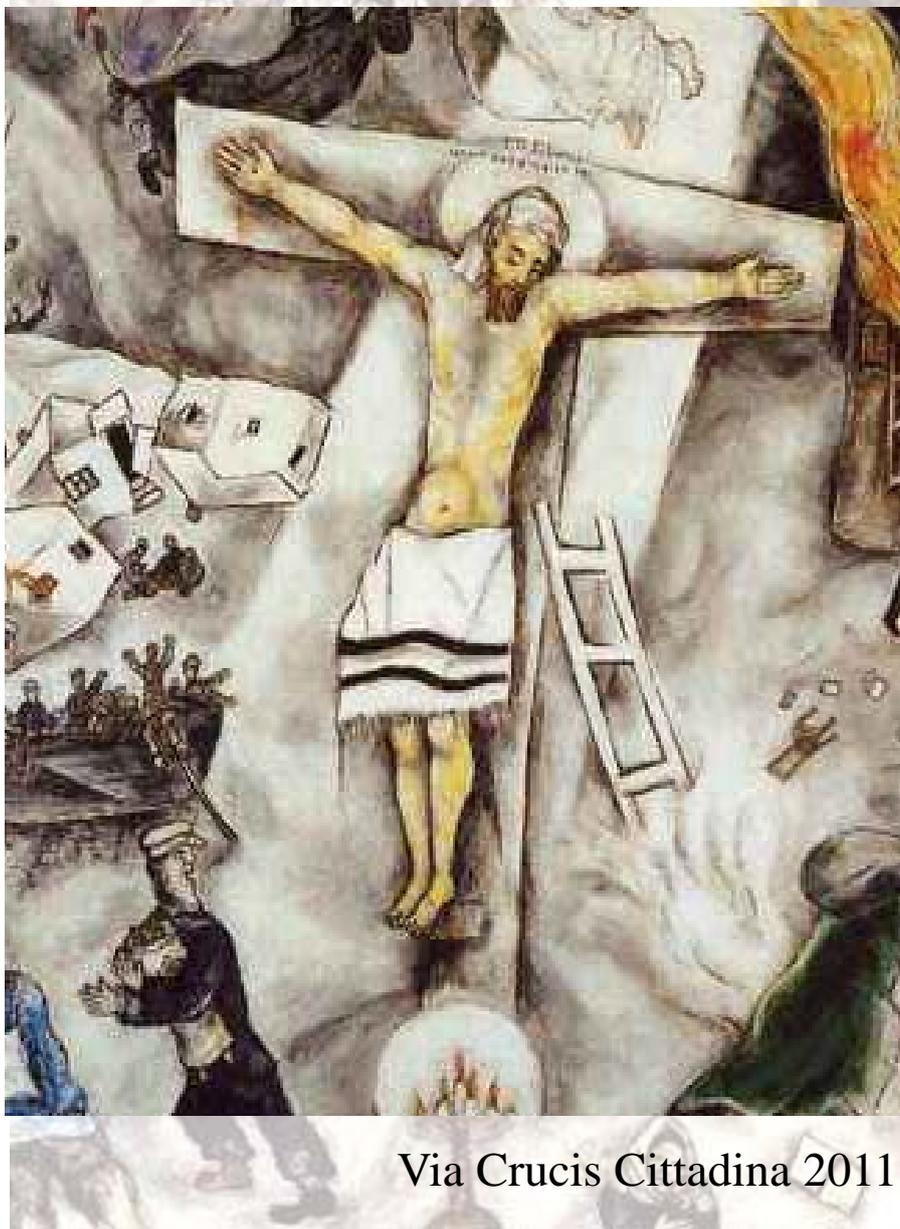


Arcidiocesi di Agrigento
Unità Pastorale di Grotte



Via Crucis Cittadina 2011

Sulle Ande, immersi nel grande silenzio delle montagne e dei boschi, vivono gli indios, popolazioni che fino a pochi anni fa' non hanno avuto alcun contatto con la civiltà occidentale. Essi, quando si spostano da un luogo all'altro nelle foreste, di solito procedono con passo veloce, ma ogni tanto si fermano e aspettano che la loro anima li raggiunga.

Questo racconto, tramandato da un vecchio saggio peruviano, è quanto mai adatto a noi cristiani, donne e uomini moderni, che corriamo sui tram, in auto, col rischio che la nostra anima resti indietro, e non ci raggiunga per lunghi periodi, o perda la strada.

L'anima è la consapevolezza e la libertà di ciascun essere umano. Nell'anima del cristiano c'è una compagnia: la presenza del Dio di Gesù Cristo, della Trinità.

*Questo periodo quaresimale, che ormai volge al termine, è il **“tempo opportuno” per fermarsi ad aspettare che la nostra anima ci raggiunga**, il tempo in cui guardiamo, ascoltiamo il nostro Maestro per conoscerlo, metterlo al centro della nostra vita quotidiana, dei nostri tempi; in questi tempi minacciati dalla ribellione della natura, dalle stragi, dalla violenza senza fine che si protrae dal cuore dell'uomo, nella vita di tanti fratelli che soffrono e scappano dalla loro terra in cerca di Amore e sete di serenità.*

I testi della Via Crucis sono stati realizzati in collaborazione con il gruppo liturgico della parrocchia San Giovanni Battista di Campobello di Licata che ringraziamo per la disponibilità e l'aiuto prezioso.

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

G. Fratelli e sorelle, scesa l'ombra della sera sulla nostra città, così come in quella sera sulle case e sugli orti di Gerusalemme, anche noi ora inizieremo a seguire i passi di Gesù di Nazareth nelle ultime ore della sua vita terrena. Sarà un viaggio nel dolore, nella solitudine, nella crudeltà e nella morte. Ma sarà anche un percorso nella fede, nella speranza, nell'amore, perché il sepolcro dell'ultima tappa del nostro cammino non rimarrà sigillato per sempre, come è stato per la Croce sul Golgota: essa sarà solo una "collocazione provvisoria".

Procediamo insieme lungo questo itinerario orante che ci conduce dietro a Gesù, non per la semplice memoria storica di un evento passato, ma per implorare sulle nostre croci quotidiane, sui nostri "condannati" di oggi, su chi continua a soffrire sulle strade e per i mari del mondo, quella luce che solo Lui, il Risorto, infonde a chi lo cerca con cuore puro.

CANTO INIZIALE

TI SALUTO O CROCE SANTA

Ti saluto, o Croce santa
che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.

Sei vessillo glorioso di Cristo,
sei salvezza del popolo fedele.
Grondi sangue innocente sul tristo
che ti volle martirio crudele.

Tu nascesti fra braccia amorose
d'una Vergine Madre, o Gesù.
Tu moristi fra braccia pietose
d'una croce che data ti fu.

O Agnello divino immolato
sull'altar della croce, pietà!
Tu, che togli dal mondo il peccato,
salva l'uomo che pace non ha.

Del giudizio nel giorno tremendo,
sulle nubi del cielo verrai.
Piangeranno le genti vedendo
qual trofeo di gloria sarai.

I STAZIONE

GESU' E' CONDANNATO A MORTE

G. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

L. 1 *Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».*

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo

consegnò perché fosse crocifisso. (Mt 27, 22-26)

L. 2 Gesù al posto di un malfattore! Sembra proprio che gli eventi della storia non cambino con il passare dei secoli: quante ingiustizie ancora oggi passano sotto silenzio e trovano la nostra approvazione nell'indifferenza!

E' molto difficile attuare una giustizia autentica, in un tempo in cui ognuno pensa per sé, non si cura affatto del prossimo, del fratello della porta accanto. Gesù è stato condannato a morte da una giustizia raffinata, ma senza pietà. Ricordiamoci di tutti i condannati a morte che in tante parti del mondo, ancora oggi, condividono con lui il peso di una sentenza inappellabile. E tutti noi ricordiamoci sempre che non c'è fede senza amore per la vita dell'uomo, per la vita del fratello.

Platone, che non ha conosciuto Gesù e la sua logica, scriveva così: «*Il supremo male che possa capitare è l'ingiustizia; non vorrei né patirla né commetterla, ma fra le due, preferirei piuttosto patire che commettere ingiustizia*». E noi, da che parte stiamo? Impariamo da lui a difenderla sempre!

G. Diciamo insieme: ***Perdonaci, Signore!***

Per tutte le volte che ti condanniamo a morte nel fratello...

Per il nostro silenzio dinanzi al male che dilaga...

Per la nostra indifferenza verso chi oggi è crocifisso...

CANTO **Kyrie, eleison... Signore pietà...**

II STAZIONE GESU' E' CARICATO DELLA CROCE

G. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. **Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.**

L. 1 Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «*Salve, re dei Giudei!*». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. (Mt 27, 29-31)

L. 2 Nei cortili del palazzo imperiale è finita la festa macabra; cadono le spoglie di quel ridicolo abbigliamento regale, si spalanca il portale. Ecco avanzare Gesù con i suoi vestiti abituali, con la sua tunica "senza cuciture"; sulle sue spalle poggia la trave orizzontale, destinata ad accogliere le sue braccia, quando sarà stata fissata sul palo della crocifissione. La sua è una presenza muta, le sue orme sanguinano ancora sulle nostre strade, come su quelle di Gerusalemme.

In questo camminare sotto il peso della croce, pensiamo alla vicenda infinita di tante donne e uomini prostrati nella miseria o nella fame; bambini gracili, vecchi sfiniti, poveri debilitati dalle cui vene è stata assorbita ogni energia. Qui c'è anche la storia di tutte le persone desolate nell'anima e infelici, ignorate dalla frenesia e dalla distrazione di chi passa accanto. In Cristo piegato sotto la croce c'è l'umanità malata e debole.

G. Diciamo insieme: ***Donaci la tua forza, Signore!***

Quando la fatica ci opprime e la croce si fa pesante...

Quando l'odio non ci permette di proseguire il cammino...

Quando non ce la facciamo proprio ad imitarti...

CANTO ***Ti seguirò, ti seguirò, o Signore,
e nella tua strada camminerò.***

Ti seguirò nella via dell'amore e donerò al mondo la vita. **Rit.**

Ti seguirò nella via del dolore e la tua croce ci salverà. **Rit.**

III STAZIONE
GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA

G. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

L. 1 «*Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà...*» (Mc 8, 34-35)

L. 2 Può accadere di essere tentati ancora oggi di ripetere le parole del libro della Sapienza: “*Ci è insopportabile solo a vederlo*”; oggi, ci è insopportabile la nostra croce; ci è insopportabile portarla ogni giorno e seguire Gesù. Essa è troppo pesante anche per Lui. Pesa sulle sue spalle. Lo schiaccia. Il peso che ci viene assegnato spesso supera le nostre forze. Non riusciamo a sopportarlo. Anche Gesù non riesce a sopportare quel peso e crolla sotto il peso del patibolo. Si fa solidale con noi nella nostra debolezza. Questo ci consola e ci libera dalla cattiva coscienza del nostro fallimento. Gesù cade sotto la croce, perchè noi non cadiamo in un abisso senza fine. Gesù ci solleva cadendo a terra.

Proviamo a pensare a quanti soffrono nella solitudine e nell’angoscia, ma pensiamo anche ai nostri fratelli di Lampedusa, schiacciati da tanti pesi, bagnati da molte lacrime, ma pronti a soccorrere chi in questo momento grida aiuto.

G. Diciamo insieme: ***Rialzaci, Signore, e noi saremo salvi.***

Quando ci sentiamo veramente soli...

Quando ciò che ci sta attorno ci parla solo di morte...

Quando non ce la facciamo più a proseguire il cammino...

CANTO Signore sono qui ai tuoi piedi.

Signore voglio amare Te. (2 v.)

Accogliami, perdonami,

la tua grazia invoco su di me.

Liberami, guariscimi e in te risorto per sempre io vivrò!

Signore sono qui ai tuoi piedi.

Signore chiedo forza a te. (2 v.) ***Rit.***

IV STAZIONE
GESÙ INCONTRA SUA MADRE

G. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

L. 1 *Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.* (Gv. 19, 25-27)

L. 2 Maria, la Madre, Colei che è immagine della Gerusalemme Sposa, è anche lei sulla via della Croce, non più splendente, ma addolorata, afflitta, sfinita, mentre il proprio Figlio, innocente, è condotto alla morte. Lei come tante madri del mondo che, non sono presenti solo quando i figli godono di piena salute, ma anche quando la sofferenza prende il sopravvento.

Certo, quanto il vecchio Simeone aveva predetto trent’anni prima, è senz’altro presente nella sua mente mentre vive l’esperienza del dolore e della notte. La Vergine Madre diventa così l’emblema di tutte quelle madri che si vedono strappare un figlio in modo veramente ingiusto. Tuttavia, da questa sosta, impariamo come Maria sia obbediente alla volontà del Padre fino in fondo, proprio perché adesso non Le è dato di poter comprendere. Quale fiducia, quale libertà,

quale amore! Un amore che lascia liberi, che dona il proprio figlio a tutti, che apre il proprio cuore perchè da esso possa sgorgare amore per tutti.

G. Diciamo insieme: *Sostieni il nostro dolore, Vergine Maria!*

Dinanzi al dolore di tante donne, spose, madri...

Quando ci accorgiamo che nel nostro mondo niente più ci edifica...

Dinanzi alla morte tragica e improvvisa...

*Santa Madre, deh! voi fate che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.*

G. Preghiamo insieme con le parole di don Tonino Bello:

T. **Santa Maria, donna dell'ultima ora, quando giungerà per noi la grande sera e il sole si spegnerà nei barlumi del crepuscolo, mettili accanto a noi perché possiamo affrontare la notte. È una esperienza che hai già fatto con Gesù, quando alla sua morte il sole si eclissò e si fece gran buio su tutta la terra. Questa esperienza, ripetila con noi. Piàntati sotto la nostra croce e sorvegliaci nell'ora delle tenebre. Amen.**

CANTO Io vorrei tanto sapere da te se quand'era bambino
tu gli hai spiegato che cosa sarebbe successo di lui
e quante volte anche tu, di nascosto, piangevi, Madre,
quando sentivi che presto l'avrebbero ucciso, per noi.

Rit. Ave Maria, ...

Io ti ringrazio per questo silenzio che resta tra noi;
io benedico il coraggio di vivere sola con Lui;
ora capisco che fin da quei giorni pensavi a noi
per ogni Figlio dell'uomo che muore ti prego così ... *Rit.*

V STAZIONE

GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO A PORTARE LA CROCE

G. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

L. 1 *Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.
(Mt 27, 32)*

L. 2 Tornava dalla campagna, forse dopo alcune ore di lavoro. L'attendevano a casa i preparativi del sabato. Ebreo oriundo dell'Africa il cui nome era Simone, uomo perbene, una persona che si preoccupa per sé e per la propria famiglia. Non ha mai fatto male a nessuno e desidererebbe essere lasciato in pace. Un ordine secco della pattuglia che scorta Gesù lo ferma e lo costringe a reggere il patibolo di quel condannato ormai sfinito. Perché lo costringono? Perché si deve intromettere nella vita di un estraneo e per di più, condannato a morte?

Ma soprattutto, perché deve portare la croce di un malfattore? Ma Simone si lascia coinvolgere. Aiuta quel debole Gesù, ormai senza forze. Prende la croce sulle proprie spalle e non si preoccupa di ciò che può dire la gente, che lui - incensurato - si lascia costringere a portare il giogo di un malfattore. Da pauroso diviene coraggioso, da non credente un credente, un testimone di Cristo.

Il Cireneo deve spronarci a rivisitare il nostro programma e stile di vita: egli ha scritto uno dei capitoli più belli della storia dell'umanità, un capitolo che parla d'amore, di condivisione del dolore degli altri, di consolazione non solo a parole ma concreta ed efficace. Un insegnamento da tenere presente ogni momento in cui i nostri piedi si mettono in cammino per raggiungere i fratelli che incontriamo nelle nostre strade, negli ospedali, nelle carceri, nelle periferie delle nostre città e

oggi anche negli orizzonti di quel mare che accoglie come in un grembo tante vite che gridano aiuto.

Uomo di Cirene, tu, oggi come allora, ci ricordi che lì Cristo ci aspetta; oggi, come allora, ridai dignità a ciascuno di noi, ricordandoci che siamo noi stessi, soltanto se non pensiamo a noi stessi. Dio è in agguato sui sentieri della nostra esistenza quotidiana. Cristo aspetta anche noi... lo riconosceremo? Lo soccorreremo chinandoci sui miseri per sostenerli o anche noi passeremo oltre, dall'altra parte della strada? Che riecheggino ancora in noi le parole di San Paolo: "*Portate i pesi gli uni degli altri: così adempirete la legge di Cristo.*" (Gal 6,2)

G. Diciamo insieme: ***Ti ringraziamo, Signore!***

Per coloro che spendono il loro tempo per i poveri e gli ultimi...

Per quanti diffondono il Vangelo, non tanto con le parole,
quanto con le opere...

Per i missionari nelle terre più disagiate del nostro Pianeta...

CANTO

ANIMA DI CRISTO SANTIFICAMI

Anima di Cristo santificami

Corpo di Cristo salvami

Sangue di Cristo inebriami

Acqua del costato lavami

Rit. Lode a Te per la tua immensa carità

Lode a te, tu ti doni a me

Lode a Te per la tua immensa carità

O Signor io mi dono a te.

Passione di Cristo confortami

O bun Gesù esaudiscimi

Nelle tue piaghe nascondimi

Non permetter ch'io mi separi da te. Rit.

Dal maligno difendimi

Nell'ora della morte chiamami

E comandami di venire davanti a te. Rit

VI STAZIONE

LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

G. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

L. 1 *Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me, rispondimi! Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!».*

Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza. (Sal 27, 7-9)

L. 2 Il volto di Gesù è bagnato dal sudore, è rigato dal sangue, è coperto di sputi insolenti. Chi avrà il coraggio di avvicinarsi? Una donna! Una donna in mezzo alla folla, ha il coraggio di abbandonare il ruolo di spettatrice e di avvicinarsi a Gesù condotto alla crocifissione. Una donna esce allo scoperto tenendo accesa la lampada dell'umanità... e asciuga il Volto: e ritrova il Volto!

Questa immagine è divenuta la testimonianza di una particolare verità: ecco, in ogni atto d'amore è impresso il Volto di Cristo. Questa impronta rimane nel cuore umano e nell'umana coscienza. Quante persone oggi sono senza volto! Quante persone sono spinte al margine della vita, nell'esilio dell'abbandono, nell'indifferenza che uccide gli indifferenti. Infatti è vivo soltanto chi

brucia d'amore e si china su Cristo che soffre e aspetta in chi soffre: oggi! Sì, oggi! Perché domani sarà troppo tardi! Bisogna "osare", spingersi oltre, non stancarsi di cercare, fare un passo... perché il volto di Dio è tra i poveri, gli ultimi, gli esclusi, i dimenticati. Amando questo "volto" impareremo ad apprezzare la vita, tutto ciò che siamo ed abbiamo, e troveremo la strada per essere davvero felici.

T. Signore Gesù, basterebbe un passo e il mondo potrebbe cambiare; basterebbe un passo e in famiglia ritornerebbe la pace; basterebbe un passo e il mendicante non sarebbe più solo; basterebbe un passo e l'ammalato sentirebbe una mano che gli stringe la mano... per sanare ambedue. Basterebbe un passo e i poveri potrebbero sedersi alla mensa togliendo tristezza alla tavola degli egoisti che non possono far festa da soli. Signore Gesù, basterebbe un passo! Come Veronica, aiutaci a farlo, perché si stanno esaurendo nel mondo tutte le scorte della gioia.

CANTO *Col Tuo amor, col Tuo poter,
Gesù riempi la mia vita.*

E cercherò il Tuo volto con tutto il cuore
e cercherò il Tuo volto con tutta la mente
e cercherò il Tuo volto con tutte le forze.

Tu sei il mio Signore, sei il mio Signore. *Rit.*

VII STAZIONE GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA

G. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

L. 1 *Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. (Is 53, 5-6).*

L. 2 *Scrivendo il cardinale Van Thuan: «E' proprio la consapevolezza della nostra fragilità a mantenerci autentici discepoli di Cristo, atti ad operare nel cuore della Chiesa un costante rinnovamento».*

Gesù cade la seconda volta. Possiamo perdonarci di cadere una volta, ma spesso ci proponiamo che non succeda ancora. Cadere una seconda volta ci delude. Gesù cade sotto la croce. Noi cadiamo nel peccato, in errori che da tempo pensavamo di aver superato. A volte, però è la stessa croce che ci fa cadere: il peso della delusione, della depressione, delle pretese eccessive. La nostra arroganza, la nostra violenza, le nostre ingiustizie pesano sul corpo di Cristo. Pesano... e Cristo cade ancora per svelarci il peso insopportabile del nostro peccato. Cade, per rialzare l'uomo. Cade, affinché noi ci rialziamo. Ogni caduta sotto la croce è impregnata di tutto il contenuto del mistero divino della Redenzione!

G. Diciamo insieme: *Santifica la tua Chiesa, Signore!*

Per chi annuncia il Vangelo con coraggio e tra persecuzioni...

Per chi vive il proprio servizio tra infedeltà e ipocrisie...

Per chi si sente scoraggiato da superficialità e doppiezze di cuore...

CANTO

CORPO DI GESU'

Corpo di Gesù offerto a noi

Corpo di Gesù offerto a noi

Corpo di Gesù offerto a noi

Sangue di Gesù donato a noi

Spirito di Gesù effuso in noi

VIII STAZIONE GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

G. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

L. 1 *Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. (Lc 23, 27-31)*

L. 2 In quel venerdì di primavera, sulla via che conduceva al Golgota, non si assieparono solo gli sfaccendati, i curiosi e la gente ostile a Gesù. C'era anche un gruppo di donne. Gesù, durante la sua vita terrena, superando convinzioni e pregiudizi, si era spesso circondato di donne e aveva dialogato con loro, ascoltando i loro drammi, piccoli e grandi. Attorno a lui, fino all'ultima sua ora, si stringe dunque un mondo di madri, di figlie e di sorelle.

Accanto a lui noi ora immaginiamo anche tutte le donne umiliate e violentate, quelle emarginate e sottoposte a pratiche indegne, le donne in crisi e sole di fronte alla loro maternità, le madri ebrae e palestinesi e quelle di tutte le terre in guerra, le vedove o le anziane dimenticate dai loro figli... È una lunga schiera di donne che testimoniano ad un mondo arido e impietoso, il dono della tenerezza e della commozione. Gesù non ignora le attenzioni caritatevoli di quelle donne ma, paradossalmente, ora è lui a interessarsi delle sofferenze che incombono su quelle figlie di Gerusalemme. Gesù non vuole il loro pianto, non vuole la loro compassione, bensì la loro conversione. Anche oggi Gesù vuole, non la nostra compassione, ma la nostra conversione.

Ha percorso la *Via Crucis* perchè lo seguissimo: percorre la strada che il Padre gli assegna. Prende la morte su di sé, nella fiducia che il Padre trasformerà la sua morte nella strada per la vita.

G. Diciamo insieme: *Perdonaci, Signore!*

Per il male che seminiamo attorno a noi...

Per l'ipocrisia che coltiviamo...

Per i figli che non siamo capaci di crescere e di educare...

CANTO **Niente ti turbi, niente ti spaventi:**

chi ha Dio niente gli manca.

Niente ti turbi, niente ti spaventi: solo Dio basta. (2 v.)

IX STAZIONE GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA

G. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

L. 1 *Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la*

conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se

uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». (Gv 12, 23-28)

L. 2 Gesù cade sotto il peso della sua croce. Non cade solo una, ma tre volte, continuamente. Cade sotto gli occhi dei curiosi, che deridono la sua debolezza. Gesù si fa debole di fronte a tutti, perchè ci stacciamo dal nostro culto della forza, perchè abbiamo il coraggio di affrontare le nostre debolezze. Nascondere le nostre debolezze costa fatica, e spesso non rimangono più forze per vivere. Gesù continua a cadere per invitarci a metterci in ginocchio e ad ammettere la nostra debolezza di fronte agli altri. Gesù cade per la terza volta e per la terza volta si rialza in piedi: non rimane a terra.

E' molto bella e, allo stesso tempo, molto dura questa Parola del Signore: per ottenerci la salvezza, Gesù deve affidarsi alla sorte del chicco di grano, che muore per portare veramente frutto. Indica così, anche a noi, quale strada percorrere nella vita: il morire a noi stessi per risorgere come nuove creature. Seguire Gesù è ogni giorno sempre più impegnativo: non possiamo relegare la nostra vita cristiana alla Messa domenicale, a qualche opera buona, all'ascolto passivo di qualche bravo predicatore!

Nel Suo disegno d'infinito Amore, il Padre ci vuole "corresponsabili" della salvezza dell'umanità. La sofferenza di questa terza caduta di Gesù deve essere anche la nostra, perché Lui ci risollevi ancora, ci aiuti a riconoscerci bisognosi di Lui e non sufficienti a noi stessi. L' "Ora" di Gesù è vicina, anzi, è giunta! La Sua gloria sta nel consumarsi interamente per noi. E noi, chiamati a seguirlo anche nell'ora della Croce e dell'annientamento, a cosa siamo disposti? Il Signore può davvero contare su di noi o ci vedrà fuggire come i discepoli?

G. Diciamo insieme: ***Donaci la forza di rialzarci, Signore!***

Quando la malattia del corpo o dello spirito ci inchioda...

Quando nella prova non riusciamo a uscirne vincitori...

Quando non siamo capaci di seguirti fino in fondo...

CANTO

Tu sei la mia vita altro io non ho.
Tu sei la mia strada, la mia verità,
nella tua parola io camminerò,
finché avrò respiro fino a quando Tu vorrai
non avrò paura sai, se Tu sei con me
io ti prego resta con me.

X STAZIONE

GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

G. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

L. 1 *I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. (Gv 19, 23-24)*

L. 2 Essere nudo e indifeso di fronte a gente malvagia, è la sofferenza più grande che una persona può provare e, se si gode pure del dolore altrui, si arriva al culmine dell'umana crudeltà. «Il vestito conferisce all'uomo la sua posizione sociale; gli dà il suo posto nella società, lo fa essere qualcuno», specialmente in un tempo come il nostro in cui non c'è denaro per comprare il pane, ma è necessario indossare abiti esclusivamente griffati – che insulto verso i poveri e verso lo stesso

Signore Gesù! «Essere spogliato in pubblico significa che Gesù non è più nessuno, non è nient'altro che un emarginato, disprezzato da tutti» (card. Joseph Ratzinger).

Ma c'è un'ulteriore considerazione che l'evangelista Giovanni riporta. Le vesti che Gesù indossa sono due: una tunica e un mantello che viene fatto a pezzi dai soldati. Nella tunica che rimane intatta, i Padri della Chiesa hanno saputo riconoscere l'immagine della Chiesa, che non deve essere divisa per alcun motivo. Eppure il dono dell'unità è stato ampiamente lacerato nell'ultimo millennio di storia. E' vero che tanti passi in avanti si sono fatti per un ritorno all'unità nella Comunione dell'unica Chiesa di Cristo, ma è pur vero che la nostra vigilanza deve rimanere desta ed il nostro impegno non deve avere stanchezze e cedimenti, a partire da divisioni, scontri, tensioni, incomprensioni che albergano nelle nostre Diocesi, nelle Parrocchie e persino nei piccoli gruppi. Questi atteggiamenti non sono che un continuo lacerare la tunica di Cristo!

G. Diciamo insieme: *Facci uno in te, Signore!*

Quando ci riteniamo migliori degli altri...

Per l'unità di tutte le Chiese nell'unica Chiesa di Cristo...

Per il dialogo ecumenico e interreligioso...

CANTO *Questo è il mio comandamento
che vi amiate, come io ho amato voi,
come io ho amato voi.*

Nessuno ha un amore più grande
di chi dà la vita per gli amici,
voi siete miei amici
se farete ciò che vi dirò. *Rit.*

XI STAZIONE GESÙ È INCHIODATO SULLA CROCE

G. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

L. 1 *Giunti al luogo detto Golgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. (Mt 27, 33-38)*

L. 2 Era solo uno sperone roccioso, denominato Golgota in Aramaico e in latino Calvario. Sul quel picco si levano tre croci di condannati a morte. Iniziano a scorrere le ultime ore della vita terrena di Cristo, ore segnate dalla lacerazione delle carni, dalla slogatura delle ossa, dall'asfissia progressiva, dalla desolazione interiore. Sono le ore che attestano la piena fraternità del Figlio di Dio con l'uomo che patisce, agonizza e muore.

Cantava un poeta: “ *Il ladrone di sinistra e il ladrone di destra non sentivano che i chiodi nel cavo della mano. Cristo, invece, sentiva il dolore dato per la salvezza, il fianco trafitto, il cuore trapassato. È il cuore che gli bruciava. Il cuore divorato d'amore*” (C. Pèguy).

Sotto quel corpo agonizzante sfilava la folla che vuole vedere uno spettacolo macabro. È il ritratto della superficialità, della ricerca di emozioni forti. Un ritratto nel quale si può identificare anche una società come la nostra che sceglie la provocazione e l'eccesso quasi come una droga per eccitare un'anima ormai intorpidita, un cuore insensibile, una mente offuscata. I nostri peccati, la nostra negligenza, la nostra cattiveria sono i chiodi che mettono in croce Gesù. Inchiodato alla croce, Gesù non si può più muovere. Ora egli è immobilizzato. Ora, sulla croce, può solo resistere fino alla morte, fino a che muore tra le braccia amorevoli di Dio. Anche noi siamo inchiodati alla croce. Noi stessi siamo la nostra croce alla quale siamo fissati. Non possiamo fuggire via. Siamo pieni di contraddizioni. Non ci rimane nient'altro che riconciliarci con la croce alla quale siamo

inchiodati.

Diciamo insieme: *Fa' che riconosciamo le nostre colpe, Signore!*

Dinanzi a ogni sorta di catastrofe naturale...

Quando pensiamo che tutto dipende da noi o dagli altri...

Per i nostri fratelli senza casa, senza sicurezze...

Canto

DAVANTI A QUESTO AMORE

Hai disteso le tue braccia anche per me, Gesù
Dal tuo cuore come fonte hai versato pace in me
Cerco ancora il mio peccato ma non c'è
Tu da sempre vinci il mondo
Dal tuo trono di dolore
Dio, mia grazia, mia speranza
Ricco e grande nell'amore sei
Tu, Re umile e potente
Risorto per amore
Risorgi per la vita
Vero agnello senza macchia
Mite e forte salvatore sei Tu
Re povero e glorioso
Risorgi con potenza
Davanti a questo amore
La morte fuggirà

XII STAZIONE GESÙ MUORE SULLA CROCE

G. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. **Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.**

L. 1 *A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito. (Mt 27, 45-50)*

L. 2 C'è una frase immensa – come afferma don Tonino Bello – che riassume la tragedia del creato alla morte di Cristo: “Da mezzogiorno alle tre di pomeriggio, si fece buio su tutta la terra”. Questa che sembra essere la frase più oscura di tutta la Bibbia è forse una delle più luminose. Proprio per quelle riduzioni di orario che stringono, come due paletti invalicabili, il tempo in cui è concesso al buio di infierire sulla terra.

Ecco le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane. Ecco le saracinesche che comprimono in spazi circoscritti tutti i rantoli della terra. Ecco le barriere entro cui si consumano tutte le agonie dei figli dell'uomo. Ma ricordiamo che la croce ha una “collocazione provvisoria”. Penso che non ci sia formula migliore per definirla. La mia, la tua croce, non solo quella di Cristo.

Coraggio, allora: la tua croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre “collocazione provvisoria”. Il Calvario, dove essa è piantata non è zona residenziale. E il terreno di questa collina,

dove si consuma la tua sofferenza, non si venderà mai come suolo edificatorio.

G. Diciamo insieme: *Signore, morto per Amore,
ravviva la nostra fede e la nostra speranza!*

Quando la morte ci sembra davvero la fine di tutto...

Quando non siamo capaci di rimettere tutto ciò che siamo e abbiamo alla tua volontà...

Quando timorosamente volgiamo lo sguardo a te, che abbiamo trafitto...

CANTO Ho incontrato Te Gesù e ogni cosa in me è cambiata,
tutta la mia vita ora ti appartiene
tutto il mio passato io lo affido a Te
Gesù Re di gloria mio Signor.

Tutto in Te riposa, la mia mente ed il mio cuore,
trovo pace in Te Signor, tu mi dai la gioia
voglio stare insieme a Te,
non lasciarmi mai Gesù Re di Gloria mio Signor.

*Dal Tuo amor chi mi separerà
sulla croce hai dato la vita per me.
Una corona di gloria mi darai
quando un giorno ti vedrò.*

XIII STAZIONE GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

G. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. **Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.**

L. 1 *Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Magdala e l'altra Maria. (Mt 27, 57-61)*

L. 2 Gesù viene tolto dalla croce: senza vita è posto nel grembo della madre. Che dolore per la madre che, insieme alle altre donne, resiste sotto la croce, mentre i discepoli - eccetto Giovanni - sono tutti fuggiti. A lui, che ella ha partorito, deve nuovamente offrire il suo grembo. Ad un figlio nessuna madre può rifiutare il proprio grembo.

Quanto spesso le nostre speranze crollano e noi fuggiamo via delusi come i discepoli di Emmaus! Maria resiste. Non scappa di fronte al dolore che si impadronisce di lei, mentre tiene fra le sue braccia il proprio figlio esanime. Nel proprio dolore può solamente sperare che la morte divenga una rinascita, che Dio faccia risorgere suo figlio morto. Tra dolore e speranza, tra paura e fiducia, la madre ci offre il proprio figlio senza vita. Ci invita ad accettare in noi il nostro dolore per ogni morte e ci porge il proprio figlio morto, perchè crediamo alla nostra resurrezione.

La morte non è solamente qualcosa di spaventoso e di sconosciuto. E' una nascita! Nella morte noi cadremo nelle braccia amorose e tenere del nostro Dio materno. Dio ci abbraccerà pieno di amore, come Maria ha abbracciato il proprio figlio divino.

Ricordando che Maria, ai piedi della croce, è diventata madre anche di ciascuno di noi, le chiediamo ancora oggi di imprimere nel nostro cuore i sentimenti che la uniscono a Gesù. Soltanto così Dio potrà stare al centro della nostra vita!

G. Diciamo insieme: ***Rendici tuoi discepoli, Signore!***

Nel tempo della prova, della tribolazione e della sofferenza...

Quando siamo chiamati ad esercitare il ministero della consolazione...

Se il timore ci assale e non riusciamo ad esserti fedeli fino in fondo...

CANTO **Anima Christi, santifica me.**
 Corpus Christi, salva me.
 Sanguis Christi, inebria me.
 Aqua lateris Christi, lava me. (2 v.)

XIV STAZIONE

GESÙ VIENE POSTO NEL SEPOLCRO

G. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. **Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.**

L. 1 *Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: "Dopo tre giorni risorgerò". Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: "È risorto dai morti". Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie. (Mt 27, 62-66)*

L. 2 Avvolto nel lenzuolo funerario, la "Sindone", il corpo martoriato di Gesù entra lentamente, per le mani pietose e amorevoli di Giuseppe d'Arimatea, nel sepolcro scavato nella roccia. Nelle ore di silenzio che seguiranno, Cristo sarà veramente come tutti gli uomini che entrano nel grembo oscuro della morte, della fine. Eppure c'è già in quel crepuscolo del Venerdì santo un fremito. *"Splendevano ormai le luci del sabato"* - afferma san Luca - dalle finestre delle case di Gerusalemme.

È l'attesa di un'alba diversa, quella che tra non molte ore, trascorso il sabato, apparirà davanti ai nostri occhi di discepoli di Cristo. In quell'aurora, sulla strada delle tombe, ci verrà incontro l'angelo e ci dirà: *"Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui! È risuscitato!"*. E sulla strada del ritorno alle nostre case, sarà allora il Risorto ad accostarsi al nostro fianco, camminando con noi, varcando le nostre soglie, la nostra storia quotidiana, togliendo i grossi macigni che ci chiudono come sepolcri, facendoci scoprire che il sepolcro non è stata la sua ultima tappa e neanche la nostra.

Pregheremo allora anche noi, con le parole di fede di un passo della più mirabile *"Passione secondo Matteo"* messa in musica e in canto da uno dei più grandi musicisti dell'umanità:

T. *"Anche se il mio cuore è immerso nelle lacrime perché Gesù prende congedo da me, il suo testamento mi dà gioia: egli lascia nelle mie mani un tesoro senza prezzo, la sua carne e il suo sangue... Voglio donarti il mio cuore perché tu vi discenda, mio Salvatore! Voglio sprofondarmi in te! Se il mondo è per te troppo piccolo, allora tu solo devi essere per me più del mondo e più del cielo!"*. (J. S. Bach).

G. Diciamo insieme: ***Risorgi in noi, Signore!***

Se le tante parole non ci permettono più di capire dove andiamo...

Se le nostre speranze sono solo di questo mondo e mai aperte alla Speranza che tu sei...
Se il nostro cristianesimo è troppo stanco e facciamo fatica a camminare...

CANTO

Prendi la mia vita prendila Signor
e la tua fiamma bruci nel mio cuor;
tutto l'esser mio vibri per Te
sii mio Signore e divino re.

*Fonte di vita di pace e amor,
a Te io grido la notte e il dì.
Sii mio sostegno guidami Tu
dammi la vita tu il mio solo ben.*

Ecco l'aurora del nuovo dì
il cielo splende di un più bel sol.
Cristo s'avvicina perché soffrir?
Alziamo il capo, il Signore è qui. *Rit.*

XV STAZIONE

L'ANGELO ANNUNCIA CHE CRISTO E' RISORTO

G. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

L. 1 Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea, dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno». Ed esse si ricordarono delle sue parole.

L. 2 L'uomo naturalmente pensa che la morte ponga fine ad ogni speranza. La risurrezione rischia di suscitare incredulità o ilarità. Ai sadducei, che non la ritenevano possibile, Gesù aveva detto: "Non siete forse voi in errore, dal momento che non conoscete né le Scritture, né la potenza di Dio?" (Marco 12,24).

Amante della vita, Dio ha creato l'uomo per l'immortalità, la cui radice è la conoscenza della sua grandezza.

La nostra fede è esperienza di Cristo risorto; la nostra vita, pur incontrando le tribolazioni comuni a tutti, è illuminata dalla gioia della risurrezione, dalla vita per sempre: "Se uno vive per Cristo, è una nuova creatura: le cose vecchie sono passate, ne sono nate di nuove" (2 Cor 5,17). (*pausa di preghiera silenziosa*)

G. Diciamo insieme: *Con te celebriamo la vittoria su ogni morte.*

* Tu sei, Signore, la gioia, la forza, la speranza di tutti i credenti:

Con te celebriamo la vittoria su ogni morte.

* L'offerta della tua vita ti ha portato ad essere Signore della storia:

Con te celebriamo la vittoria su ogni morte.

* Grande è la festa e la gioia che rinasce ogni mattina di Pasqua:

Con te celebriamo la vittoria su ogni morte.

*Santa Madre, deh, voi fate, che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.
Pater, Ave, Gloria.*

PREGHIERA FINALE

Tutti: La strada della croce, o Signore, non termina sul Calvario.

Le meravigliose parole dell'Angelo " È risorto come aveva detto" ci donano la certezza che Tu sei il Dio dei viventi e ci chiami alla pace per sempre.

Permettici di continuare a sperimentare questo cammino e di donare questa speranza a tutte le persone che incontriamo.

Amen.

G. Il Signore sia con voi.

Tutti: E con il tuo Spirito. Kyrie eleison, Kyrie eleison, Kyrie eleison.

G. Per i meriti della santa Croce, ci benedica Dio Onnipotente, Padre, Figlio e Spirito santo.

H.

Tutti: Amen.

Canto finale

TU CI AMI MARIA

Tu ci ami Maria, come Gesu' ci ama.

Tu ci ami Maria, come Gesu' ci ama.